

Il privilegio della parola scritta

**Gestione, conservazione
e valorizzazione
di carte e libri di persona**



a cura di
Giovanni Di Domenico
Fiammetta Sabba



**Associazione
italiana biblioteche**

Il privilegio della parola scritta
Gestione, conservazione
e valorizzazione
di carte e libri di persona

A cura di
Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba

Roma
Associazione italiana biblioteche
2020

Per la valutazione *ex ante* delle pubblicazioni monografiche l'Associazione italiana biblioteche ricorre a due esperti del settore, di cui almeno uno individuato all'esterno del Comitato scientifico.

Il testo viene riesaminato da almeno uno dei due esperti dopo la revisione richiesta agli autori.

Il Comitato scientifico è composto da Giovanni Di Domenico, Anna Galluzzi, Alberto Petrucciani.

Coordinamento redazionale di Concetta Damiani

Redazione: Anna Bilotta, Francesca Nepori, Rosa Parlavecchia, Lucia Sardo

Editing: Palmira Barbini

Una versione cartacea è disponibile in vendita all'indirizzo <<http://www.aib.it/negozio-aib/>>

In copertina: La stanza di Elsa, Spazi900, Biblioteca nazionale centrale di Roma

© 2020 Associazione italiana biblioteche
Produzione e diffusione: Associazione italiana biblioteche
Viale Castro Pretorio 105 - 00185 Roma
Tel. 064463532, fax 064441139
e-mail aib@aib.it, <http://www.aib.it>
ISBN 978-88-7812-300-7 (ebook)

Indice

Premessa	7
<i>Le ragioni di un nuovo convegno su archivi e biblioteche personali</i> (Giovanni Di Domenico)	9
I. Libri, carte, carteggi: le officine personali della scrittura e delle arti	
<i>L'archivio di Sibilla Aleramo tra poesia, pazzia e dispersione documentaria</i> (Elisabetta Angrisano)	29
<i>La raccolta Buondonno o.f.m.: storia di fede e musica in chiave digitale</i> (Anna Bilotta; Maria Senatore Poliseti)	43
<i>Il volto di Lucrezia fra documenti e finzioni narrative</i> (Loredana Chines)	63
« <i>La mia professione, le mie attività, ciò che io più che altro sono stato, è qui</i> »: <i>carte e libri di Ugo Gregoretti tra conservazione consapevole e necessità di riorganizzazione</i> (Concetta Damiani; Alessia Ricci)	81
« <i>Una biblioteca mia non riesco mai a tenerla assieme</i> »: <i>gli scaffali reali e ideali di Italo Calvino</i> (Laura Di Nicola)	99
<i>Le carte private di Roberto Bracco: lo strano caso di un doppio archivio</i> (Pasquale Iaccio)	113
<i>Le certezze del dubbio: riflessioni sulla raccolta di Goliarda Sapienza (1924-1996)</i> (Simona Inserra)	129
<i>Un archivio complesso per la ricerca storico artistica: le collezioni documentarie di Federico Zeri</i> (Francesca Mambelli)	145

<i>L'archivio di Anna Banti: assenze e presenze documentarie</i> (Annantonia Martorano)	161
<i>Nello scrittoio di Giuseppe Raimondi: carte e libri di un letterato bolognese su Paul Valéry</i> (Federica Rossi; Alina Wenzlawski)	177
<i>La biblioteca di Francesco Torraca: le dediche autografe come tracce dei rapporti con gli intellettuali del suo tempo</i> (Vincenzo Trombetta)	195

II. I fondi di persona nelle attività di scavo, descrizione e gestione

<i>Rendre visible l'invisible. Accueillir et gérer les archives personnelles des femmes aux Archives nationales de France</i> (Isabelle Aristide-Hastir)	219
<i>Le carte ritrovate: sugli inserti della biblioteca d'autore</i> (Eleonora Cardinale)	233
<i>Le biblioteche private di Annibale e Alessandro Guidotti a fine Ottocento</i> (Loretta De Franceschi)	247
<i>Fondi personali in biblioteca, il caso della Biblioteca dell'Archiginnasio</i> (Anna Manfron)	267
<i>«Al mio caro amico...»: le dediche d'esemplare in una biblioteca d'autore. Per un'analisi del Fondo Zottoli della Biblioteca provinciale di Salerno</i> (Rosa Parlavecchia)	281

III. I fondi di persona tra spazio fisico e spazio digitale: i percorsi dell'accesso e della valorizzazione

<i>Biblioteche e archivi personali in ambiente digitale: le sfide che si profilano all'orizzonte</i> (Stefano Allegrezza)	299
<i>Ambito istituzionale e pratiche informali: il trattamento dei fondi di persona presso il Centro bibliotecario di Ateneo dell'Università di Salerno</i> (Alessandra Boccone; Remo Rivelli)	317

<i>Epistolari all'alba del nuovo millennio: come ce ne occupiamo</i> (Francesca Capetta)	333
<i>Digitalizzare la letteratura italiana del Novecento: i progetti della Biblioteca nazionale centrale di Roma per le biblioteche e gli archivi d'autore</i> (Andrea De Pasquale)	349
<i>Distribuire e riunire. La biblioteca e il fondo di Tullio De Mauro</i> (Daniele Gambarara; Giuseppe Cosenza)	367
<i>Digitalizzazione degli archivi personali nella Biblioteca di Stato bavarese (Bayerische Staatsbibliothek)</i> (Klaus Kempf)	389
<i>La visibilidad de lo intimo: la colección de archivos personales de la Biblioteca nacional de España</i> (Maria José Rucio Zamorano)	403
<i>Prezzolini, Flaiano, Ceronetti, Tomizza, Emanuelli e gli altri: gli archivi novecenteschi di Lugano</i> (Diana Rüesch)	415
<i>I fondi personali e la Terza missione. Proposta di buone pratiche</i> (Fiammetta Sabba; Lucia Sardo)	427

IV. Le linee guida sul trattamento dei fondi personali

Francesca Ghersetti, <i>Presentazione</i>	449
<i>Tavola rotonda</i>	
Alberto Petrucciani	465
Andrea Giorgi	468
Maria Guercio	472
Rosa Marisa Borraccini	479
Rosa Maiello	483

*Riflessioni sui fondi d'autore e di persona tra tradizione
e modernità, eredità e cultura, a margine
del convegno "Il privilegio della parola scritta"*
(Fiammetta Sabba) 487

Indice dei nomi
a cura di Anna Bilotta e Concetta Damiani 497

Premessa

Il presente volume raccoglie gli atti del convegno internazionale “Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona” (Campus di Fisciano, 10-12 aprile 2019), organizzato dal Dipartimento di Scienze del patrimonio culturale (DISPAC) dell’Università di Salerno, in collaborazione con il Centro bibliotecario dell’Ateneo salernitano, il Dipartimento di beni culturali dell’Università di Bologna e la Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d’autore dell’Associazione italiana biblioteche (AIB).

Il convegno ha ottenuto il patrocinio dell’Associazione italiana docenti universitari scienze archivistiche (AIDUSA), dell’Associazione nazionale archivistica italiana (ANAI) e della Società italiana di scienze bibliografiche e biblioteconomiche (SISBB).

I lavori sono stati articolati nelle seguenti sessioni: *Libri, carte, carteggi: le officine personali della scrittura e delle arti* (coordinata da Marcello Andria e Giovanni Di Domenico), *I fondi di persona nelle attività di scavo, descrizione e gestione* (coordinata da Raffaella Maria Zaccaria), *I fondi di persona tra spazio fisico e spazio digitale: i percorsi dell’accesso e della valorizzazione* (coordinata da Fiammetta Sabba e Vincenzo Trombetta).

Nella sessione conclusiva sono state per la prima volta presentate e discusse le *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, redatte dalla citata Commissione nazionale AIB (coordinata da Francesca Gheretti e composta da Barbara Allegranti, Neda Furlan, Annantonia Martorano, Fiammetta Sabba, Valentina Sonzini, Elisabetta Zonca). La sessione è stata coordinata da Alberto Petrucciani.

Coordinamento scientifico di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba.

Comitato scientifico: Stefano Allegrezza, Marcello Andria, Marisa Borraccini, Maria Rosaria Califano, Giuliana Capriolo, Andrea De Pasquale, Francesca Gheretti, Andrea Giorgi, Maria Guercio, Rosa Maiello, Alberto Petrucciani, Antonio Romiti, Vincenzo Trombetta, Raffaella Maria Zaccaria.

Coordinamento organizzativo di Maria Senatore Polisetti.

Segreteria organizzativa: Emanuela Ambrosone, Maria Evangelista, Pio Manzo, Manuela Parrilli, Francesco Spinelli, Ida Stringile, Elise Tinard.

Le ragioni di un nuovo convegno su archivi e biblioteche personali

Giovanni Di Domenico*

L'obiettivo principale di questo saggio di apertura è proporre una rapida rassegna critica di temi e questioni aperte riguardanti da una parte la natura, le caratteristiche, il valore culturale e scientifico dei fondi documentari personali, dall'altra il significato che essi assumono nelle biblioteche e negli archivi istituzionali, i quali sempre più spesso li accolgono, li conservano, li descrivono, organizzano opportunità e procedure di accesso per promuoverne e facilitarne la conoscenza e lo studio. Sono i temi e le questioni da cui è partito "Il privilegio della parola scritta", il convegno che si è svolto dal 10 al 12 aprile 2019 nel campus di Fisciano dell'Università di Salerno e di cui nel presente volume si raccolgono gli atti.

Per il titolo ci ha ispirato un brano dei *Buddenbrook*, di Thomas Mann, uno dei grandi romanzi che aprono il XX secolo. Il brano è in una lettera di Johann (Jean) per la figlia Tony (siamo nel X capitolo della parte III). Eccolo:

sebbene la parola parlata possa agire in modo più vivo e immediato, la parola scritta ha il privilegio di venir scelta e pesata con calma, di rimaner fissata sulla carta, e, in quella forma ben calcolata e ponderata dallo scrivente, può esser letta e riletta ed esercitare un'azione costante¹.

Nel Novecento, archivi e biblioteche personali sono stati terreno elettivo per l'affermazione di tale privilegio: la parola scritta è riuscita a produrre le migliori combinazioni e le più

* Giovanni Di Domenico, Università di Salerno, gididomenico@unisa.it (ultima consultazione siti web: 7 giugno 2019).

¹ Thomas Mann, *I Buddenbrook: decadenza di una famiglia*, introduzione di Cesare Cases, trad. di Anita Rho. Torino: Einaudi, 2014, p. 134.

ricche stratificazioni spazio-temporali di memoria, cultura e conoscenza individuale laddove scrittura e lettura sono state più vicine e in tensione dialettica, laddove esse hanno potuto creare, condividere e alimentare una medesima esperienza umana. Un'azione costante: le consuetudini di lettura e riletture di carte e libri dispiegano giorno dopo giorno i loro effetti, scandiscono tappe dell'esistenza, accompagnano quotidiane emozioni², determinano molteplici opportunità di vita e di relazioni (intellettuali, creative, professionali, sociali) per coloro che hanno prodotto, raccolto, conservato questi materiali (i quali, d'altronde, non custodiscono solo parole, ma anche immagini, tavole, schemi e altro ancora). E non è che un'estensione del privilegio della parola scritta, vale a dire la possibilità che essa eserciti la sua azione costante a vantaggio degli studi storici, letterari e scientifici, ciò che archivi, biblioteche e altri istituti di cultura azionano (metodologie, competenze, processi, iniziative) per la corretta gestione dei fondi personali acquisiti:

libri e carte, proprio in una biblioteca privata, si riconoscono nel loro fissare per *dopo*, nel loro ricalcare da *esperienze presenti* qualcosa che resta *dopo*, nel loro persistere anche quando si sarà esaurita la vita di coloro [che] hanno generato simili forme³.

Da sempre, archivi e biblioteche sono impegnati a garantire la persistenza della parola scritta e dunque anche a documentare il farsi del pensiero e della scrittura nelle officine personali, espresso, per esempio, nelle successive redazioni di un testo e nelle produzioni paratestuali, anche provvisorie, che ne accompagnano la genesi, il percorso, i cambiamenti.

² Si veda il recentissimo volume di Françoise Waquet, *Une histoire émotionnelle du savoir: XVIIe-XXIe siècle*. Paris: CNRS Éditions, 2019.

³ Attilio Mauro Caproni, *Biblioteche e archivi d'autore: ancora una riflessione*, «Culture del testo e del documento», 17 (2016), n. 51, p. 5-13: p. 8.

Parliamo, nel titolo, di carte e libri di persona: ci muoviamo, dunque, nel campo largo e vario della produzione, raccolta e conservazione di documenti personali, di fonti essenziali per la ricerca in molti domini disciplinari. In area archivistica e biblioteconomica, frequentemente in sedi convegnistiche⁴, non sono mancati sforzi per assegnare nomi e definizioni ai fondi documentari privati di ogni genere. Volendo individuare relazioni semantiche fra i termini utilizzati, potremmo considerare gli archivi personali come una distinta tipologia di archivi privati (i quali comprendono anche altro: archivi di famiglia, di associazioni culturali, di imprese ecc.)⁵. Gli archivi prodotti da singole persone fisiche, uomini e donne, ben oltre le componenti giuridicamente rilevanti della documentazione, sono spesso testimonianze di attività, interessi, rapporti storicamente pregnanti. Una posizione speciale fra gli archivi personali spetta agli archivi d'autore e fra questi ultimi agli archivi letterari (i fondi con manoscritti, carteggi, diari, appartenenti o appartenuti a scrittori)⁶. Com'è

⁴ Per le informazioni sugli appuntamenti 2016-2019 vedi all'indirizzo <<https://tinyurl.com/y6be92q5>>; per gli atti pubblicati nel periodo 1991-2019 vedi Associazione italiana biblioteche. Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore, *Archivi e biblioteche d'autore: bibliografia*, marzo 2019, <<https://tinyurl.com/yy65o6gf>>.

⁵ Indispensabili puntualizzazioni si trovano in Antonio Romiti, *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*. In: *Specchi di carta: gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca*, a cura di Claudio Leonardi. Firenze: Fondazione Ezio Franceschini, 1993, p. 89-111; Roberto Navarrini, *Gli archivi privati*. Torre del Lago (LU): Civita Editoriale, stampa 2005, p. 52-56; Marina Raffaelli, *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22 (2008), p. 185-210.

⁶ Vedi Myriam Trevisan, *Gli archivi letterari*. Roma: Carocci, 2009, p. 9: «Per archivi letterari intendiamo i materiali che uno scrittore o una scrittrice ha prodotto, ricevuto, acquisito, elaborato nel corso della propria esistenza, essenzialmente per fini di autodocumentazione. Si tratta di carte eterogenee, che si collocano a metà strada tra pubblico e privato: dalle diverse stesure delle opere letterarie a diari, lettere, fotografie, materiali di studio, ritagli stampa, libri postillati e documenti personali di diversi tipi».

noto, Luigi Crocetti ha invece inserito gli archivi letterari, unitamente agli archivi editoriali, all'interno di un'altra categoria, denominata «archivi culturali», e ciò al fine di registrare l'inedito diffondersi di taluni «depositi estesi», i quali ospitano non soltanto il lascito di singole personalità, ma anche altre realtà documentarie rappresentative di un'intera area culturale e sociale⁷.

Parallelamente, fra le biblioteche personali sono state oggetto di attenzione le biblioteche cosiddette 'd'autore' (allestite, cioè, da figure notevoli in ambito culturale, scientifico e artistico)⁸ e, fra queste, le biblioteche degli scrittori, fisicamente e concettualmente contigue agli archivi letterari⁹. La biblioteca d'autore offre non trascurabili opportunità per

⁷ Vedi Luigi Crocetti, *Parole introduttive a Conservare il Novecento*. In: *Conservare il Novecento*, atti del convegno (Ferrara, 25-26 marzo 2000), a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2001, p. 23-26; poi in *Id.*, *Le biblioteche di Luigi Crocetti: saggi, recensioni, paperoles (1963-2007)*, a cura di Laura Desideri e Alberto Petrucciani, presentazione di Stefano Parise. Roma: AIB, 2014, p. 508-510. Vedi anche *Id.*, *Memorie generali e memorie specifiche*, «Biblioteche oggi», 17 (1999), n. 4, p. 24-27; poi in *Id.*, *Le biblioteche di Luigi Crocetti cit.*, p. 497-500.

⁸ Per la definizione di biblioteca d'autore, vedi Attilio Mauro Caproni, *Le biblioteche d'autore: definizione, caratteristiche e specificità: alcuni appunti*. In: *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni*, atti del convegno nazionale (Roma, 30 ottobre 2003), a cura di Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2004, p. 13-21; Giuliana Zagra, *027.1 Biblioteche d'autore*. In: *Biblioteconomia: guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, condirettore Gianfranco Crupi, a cura di Stefano Gambari, collaborazione di Vincenzo Fugaldi, presentazione di Luigi Crocetti. Milano: Editrice Bibliografica, 2007, p. 719-720; Laura Desideri; Maria Cecilia Calabri, *Che cos'è una biblioteca d'autore*, [2008], <<https://www.aib.it/aib/cg/gbautd04>>.

⁹ Vedi Franca De Leo, *Da libro a libro: le biblioteche degli scrittori*, «Accademie e biblioteche d'Italia», n. s., 46 (1995), n. 1, p. 37-44; Attilio Mauro Caproni, *Le biblioteche degli scrittori del Novecento: la palude delle parole*. In: *La storia delle biblioteche: temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, atti del convegno nazionale (L'Aquila, 16-17 settembre 2002), a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, premessa di Walter Capezzali. Roma: AIB, 2003, p. 67-81; Anna Manfron, *Le biblioteche degli scrittori*, «Bollettino AIB», 44 (2004), n. 3, p. 345-358.

studiare il profilo intellettuale del possessore, il rapporto con altri autori (contemporanei o classici) e attori della filiera culturale e, al dunque, la sua funzione all'interno di un contesto e di una temperie.

Il concetto di biblioteca personale può comprendere, peraltro, anche i fondi librari di protagonisti in altri settori della vita sociale (gli uomini e le donne del mondo politico, per esempio) oppure fondi che rivelano identità professionali o culture di genere, le quali non trovano necessariamente lo sbocco della creazione o pubblicazione di opere.

Il rapporto tra biblioteche personali e biblioteche private – ‘speciali’ le une e le altre – ha dato luogo a diversi tentativi di classificazione¹⁰. Capita che questi termini siano usati come sinonimi, ma altre volte le biblioteche personali sono state riferite a un ambito ristretto, quello dei singoli individui, e le biblioteche private a uno più vasto, includendo anche quelle familiari e di enti privati. Sotto il profilo dell'estensione cronologica, il pensiero corre all'analisi delle raccolte private di età moderna e al noto «paradigma bibliografico» messo in luce da Alfredo Serrai, il quale alle biblioteche individuali, più che alle biblioteche istituzionali, ha riconosciuto il merito di offrire alle discipline bibliografiche risorse per le loro «architetture teoriche, ermeneutiche ed applicative» e alle mappe bibliografiche robuste possibilità di radicamento, arricchimento, anche recupero di modelli ordinativi¹¹.

Carte e libri di persona si presentano, tuttavia, come insiemi documentari eterogenei, integrati, oltre che confor-

¹⁰ Ma vedi, soprattutto, Attilio Mauro Caproni, *Biblioteca privata: ipotesi di definizione*, «Bibliotheca», 5 (2006), n. 1, p. 22-28.

¹¹ Vedi Alfredo Serrai, *Le biblioteche private quale paradigma bibliografico (la biblioteca di Aldo Manuzio il giovane)*. In: *Le biblioteche private come paradigma bibliografico*, atti del convegno internazionale (Roma, 10-12 ottobre 2007), a cura di Fiammetta Sabba. Roma: Bulzoni, 2008, p. 19-28; vedi anche A. M. Caproni, *Biblioteca privata: ipotesi di definizione* cit., p. 23-24.

mati da interventi di inclusione/esclusione. Lo abbiamo imparato da Alessandro Bonsanti e da Crocetti: anche le pubblicazioni possono diventare materiali d'archivio¹².

Molti studi ed esperienze professionali hanno poi individuato nelle tracce di proprietà e di possesso (come gli ex libris o l'apposizione autografa del nome del possessore) elementi che contribuiscono a rendere ogni esemplare un unicum, assumendo una funzione identificativa indispensabile alla ricostruzione storica delle raccolte e della loro formazione¹³. Analoga funzione è attribuita alle tracce d'uso: marginalia, altre postille, sottolineature, fogli con appunti inseriti nei libri. Sono esempi di scrittura adiacente o allegata al testo: un modo per appropriarsene¹⁴; esempi che danno conto di abitudini, tempi e forme della lettura¹⁵, interpretazioni e giudizi, collegamenti bibliografici. Dicono molto del possessore e del suo rapporto con la cultura scritta e sono passaggi irrinunciabili per la storia intellettuale e la storia della lettura stessa.

Ciascun fondo personale è a sua volta, si dice, un unicum, nel quale le presenze, le assenze, le correlazioni fra i singoli documenti acquistano un rilievo e un significato del tutto particolari. Ed è difficile inquadrare questi insiemi esclusivamente come archivi o come biblioteche. Sono realtà ibride,

¹² Vedi Alessandro Bonsanti, *Criteri generali di ordinamento e iter del documento e del libro presso l'archivio contemporaneo del Gabinetto G. P. Vieusseux*. Firenze: Mori, [1980], ripreso da L. Crocetti, *Parole introduttive a Conservare il Novecento* cit., p. 509.

¹³ Vedi, tra gli altri, Graziano Ruffini, "Di mano in mano": per una fenomenologia delle tracce di possesso, «Bibliotheca», 1 (2002), n. 1, p. 142-160.

¹⁴ Vedi Luigi Balsamo, *Libro postillato, libro usato*. In: *Libri a stampa postillati*, atti del colloquio internazionale (Milano, 3-5 maggio 2001), a cura di Edoardo Barbieri e Giuseppe Frasso. Milano: Edizioni C.U.S.L., 2003, p. 15-24; Giuseppe Frasso, *Libri a stampa postillati*, nei medesimi atti, p. 3-9; vedi anche Laura Desideri, *Esemplari postillati di biblioteche d'autore*, «Antologia Vieusseux», n. s., 14 (2008), n. 41/42, p. 17-36.

¹⁵ Piero Innocenti parla, felicemente, di «processo di avvenuta lettura»: vedi *Id.*, *Le tracce del lettore: depositi in calce*, «Bibliotheca», 2 (2003), n. 1, p. 197-216: p. 197.

e sotto più di un aspetto: per la simultanea presenza di documenti dalla disparata natura e provenienza, per le molteplici esigenze di chi li ha raccolti e/o prodotti (esigenze intellettuali, creative, professionali, ma anche affettive e di vita quotidiana), per le finalità conservative (d'uso corrente e futuro, di memoria del proprio percorso, di lascito testimoniale, qui tralasciando la pulsione collezionistica e bibliofilica, che attiene a un altro ordine di interessi)¹⁶. È anche viva la percezione di quanto siano di aiuto, per raccontare la storia culturale e sociale del Novecento, per mappare il suo paesaggio antropologico, non solo le biblioteche e gli archivi di personalità eminenti del pensiero, della cultura o dell'arte, ma più estese espressioni, nelle città e nei territori, delle usanze di scrittura, lettura, conservazione (e scarto) di documenti personali.

A proposito di biblioteche e archivi d'autore non vanno tralasciate, però, le raccomandazioni, che alcuni hanno opportunamente formulato, circa i limiti del «biografismo»¹⁷. Richiamo qui le illuminanti annotazioni di Caproni sul rapporto problematico, non di assoluta complicità, esistente tra la biblioteca e il suo possessore, sullo «spaesamento» che ne scaturisce, sugli aspetti d'indeterminatezza e talvolta di casualità dei reperti bibliografici, aspetti che possono dare luogo a svariate interpretazioni, suggeriscono prudenza, obbligano a

¹⁶ Preziosi spunti in A. M. Caproni, *Biblioteca privata: ipotesi di definizione* cit.; A. Serrai, *Le biblioteche private quale paradigma bibliografico* cit.; Marina Raffaelli, "Specchi di carta"? : rapporto di medio termine sugli archivi di persona, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 25 (2011), p. 171-187.

¹⁷ Scriveva, per esempio, Francesco Barberi in *Schede di un bibliotecario (1933-1975)*. Roma: AIB, 1985, p. 46: «Guardando la biblioteca che fu di un grande studioso, ci assilla la domanda che cosa da quelle migliaia di volumi sia filtrato nella personalità intellettuale di lui e abbia contribuito a formarla. È disperante solo tentare di mettersi alla ricerca delle fonti dei pensieri umani: le influenze più profonde sono forse le meno evidenti. A ogni modo quei volumi racchiudono il segreto di un colloquio appassionato durato una vita intera: anche questo ce li fa degni di rispetto».

uno sguardo trasversale, non troppo fiducioso¹⁸. Né bisogna ignorare la presenza di libri intonsi, inerti, casualmente ricevuti. Talvolta, la biblioteca d'autore è nascosta nelle pieghe della biblioteca personale (o anche familiare), è il labirinto minore annidato dentro un labirinto maggiore¹⁹.

Preoccupazioni simili sono tutt'altro che assenti fra gli archivisti. Come ha sostenuto, fra gli altri, Marina Raffaelli, non si può dare per scontato il grado di fedeltà con il quale un archivio personale riflette la figura del produttore, se soltanto si pone mente agli scarti che proprio il produttore o altri soggetti effettuano, con finalità pratiche o di autotutela²⁰.

I rischi ai quali simili complessi documentari appaiono maggiormente esposti sono proprio la perdita²¹, la dispersione e la frammentazione, quest'ultima determinata, talvolta, da discutibili scelte degli istituti chiamati a conservarli (ma diverso, e diversamente affrontabile, è il caso di chi decida, in piena autonomia e responsabilità, di affidare parti omogenee della propria raccolta a più istituti, in ragione delle loro precipe competenze e prerogative). La letteratura archivistica e biblioteconomica ha consegnato a molte sue pagine la difesa del principio di integrità e unitarietà dei fondi personali e la necessità sia di ricostruire in sede descrittiva e catalografica i legami fra i documenti, anche se dispersi, sia di mantenere, nei limiti del possibile, il loro ordinamento originario o di salvarne almeno la testimonianza, che è

¹⁸ Vedi, in particolare, A. M. Caproni, *Le biblioteche degli scrittori del Novecento* cit.; *Id.*, *Le biblioteche d'autore: definizione, caratteristiche e specificità* cit.

¹⁹ Mi sia consentito di richiamare qui il mio *“Non omnes legi sed omnes dilexi”*: *la Biblioteca della Fondazione Carlo e Marise Bo per la letteratura europea moderna e contemporanea*, «Culture del testo e del documento», 4 (2003), n. 11, p. 115-127. Il testo è anche in *Biblioteche d'autore: pubblico, identità, istituzioni* cit., p. 23-37.

²⁰ Vedi M. Raffaelli, *“Specchi di carta”?* cit.

²¹ Sul dolore, qualche volta insopportabile, che gli studiosi possono provare per la perdita dei propri libri o delle proprie carte, vedi F. Waquet, *Une histoire émotionnelle du savoir* cit., p. 114-120.

testimonianza di un ambiente e di una personalità²². Un corollario importante sta nella discussione sul carattere e sulla riconoscibilità del vincolo archivistico, tema che investe la genesi, la fisionomia e le multiformi vicende degli archivi personali²³.

Carte e libri di persona come oggetto di studio e di specifico intervento archivistico e biblioteconomico: fra queste due dimensioni c'è un implicito nesso, nel quale si nasconde il senso del convegno, il carattere multidisciplinare che abbiamo dato alle nostre tre giornate. Del resto, la varietà dei saperi e delle competenze che questa materia mette in gioco è stata evidenziata da più parti: essa attira molteplici interessi e linguaggi disciplinari (dalla letteratura alle arti, dalla storia alle scienze), anche perché consente di entrare nello spazio di pensiero, memoria e occupazione di molte figure e nei relativi ambiti di pratica (accademico, giornalistico, editoriale, artistico, libero-professionale, politico e così via); al contempo, lo studio dei fondi personali può trarre benefici dalla combinazione di più criteri, per esempio storico/letterari, di storia dell'editoria, bibliografici, filologici, di storia delle idee. Infine, le applicazioni archivistiche

²² Vedi, tra gli altri, Luigi Crocetti, *Indicizzare la libertà*. In: *Biblioteche nobiliari e circolazione del libro tra Settecento e Ottocento*, atti del convegno nazionale di studio (Perugia, 29-30 giugno 2001), a cura di Gianfranco Tortorelli. Bologna: Pendragon, 2002, p. 397-407; poi in *Id.*, *Le biblioteche di Luigi Crocetti* cit., p. 522-537; A. Manfron, *Le biblioteche degli scrittori* cit.; Marina Raffaelli, *Gli archivi nelle biblioteche: nuovi linguaggi per problemi antichi*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 23 (2009), p. 149-171.

²³ Vedi Stefano Vitali, *Le convergenze parallele: archivi e biblioteche negli istituti culturali*, «Rassegna degli Archivi di Stato», 59 (1999), n. 1/3, p. 36-60; p. 36-40; M. Raffaelli, *Archivi di persona e archivi di famiglia* cit., p. 190-194; *Ead.*, «Specchi di carta»? cit., p. 183; Antonio Romiti, *Archivistica generale: primi elementi: modulo di base*, 5. ed. Torre del Lago (LU): Civita Editoriale, 2011, p. 47-56.

e biblioteconomiche devono tener conto della peculiare origine dei fondi personali e interagire con gli altri approcci disciplinari, per la migliore conoscenza delle singole evidenze e della totalità dei documenti.

Focus del convegno è stato il Novecento, con un'occhiata anche a casi di studio antecedenti e qualche incursione negli ultimi due decenni. Sul radicamento prevalentemente novecentesco delle biblioteche d'autore, sul loro valore culturale e di memoria storica, hanno insistito in molti, rilevando nelle raccolte, per esempio con Giuliana Zagra, elementi paradigmatici riconducibili al clima e alle forme della società letteraria e intellettuale del XX secolo²⁴. E un acuto intervento di Crocetti del 2001, una recensione, aveva colto le ragioni e i cambiamenti del Novecento nella rinnovata fisionomia documentaria degli archivi culturali e soprattutto nell'attenzione che a loro riservano non solo archivi e biblioteche istituzionali ma anche altri istituti, un'attenzione rivolta non più soltanto alle carte autografe, ma a tutti i materiali e gli oggetti costituenti un archivio culturale²⁵.

Proprio quell'intervento di Crocetti conteneva, però, una previsione, che si sta rivelando sostanzialmente veritiera: «Quella del Novecento sarà con ogni probabilità l'ultima cultura a poter essere documentata nei modi, tutto sommato, classici: carte, libri e oggetti fisici in generale». E aggiungeva:

Non ci attendiamo, certo, la morte del libro o della carta stampata; ma proprio [...] la morte di quell'apparato di contorno fatto di schede,

²⁴ Vedi, per esempio, Giuliana Zagra, *Biblioteche d'autore in biblioteca: dall'acquisizione alla valorizzazione*, «Antologia Vieuxseux», n. s., 14 (2008), n. 41/42, p. 37-48.

²⁵ Vedi Luigi Crocetti, *Che resterà del Novecento?* Il testo uscì dapprima in «IBC», 9 (2001), n. 3, p. 6-10, come recensione al volume *Conservare il Novecento* cit. Fu poi ripubblicato altre volte. Si veda, ora, in *Id.*, *Le biblioteche di Luigi Crocetti* cit., p. 511-516.

foglietti d'appunti, scritture di traverso, schizzi, sgorbî, cancellature. Appunto, in una parola, gli scartafacci, le *paperoles*²⁶.

È fuori discussione che sia andata così: la posta elettronica e le applicazioni di messaggistica, la creazione di file di appunti e relative cartelle, le funzioni multiuso degli strumenti *mobile* hanno in gran parte sostituito i supporti, la strumentazione e le pratiche di scrittura comuni nel secolo scorso. Il digitale pone, tuttavia, nuovi e complessi problemi, da un lato per ciò che tocca la sfera dei diritti e dei dati sensibili, dall'altro per la conservazione e l'archiviazione di lungo periodo delle memorie documentarie personali: per questo occorrono politiche attive, interventi di sensibilizzazione, servizi organizzati, tutte cose che interpellano anche la responsabilità, la capacità di progetto e iniziativa di archivi e biblioteche²⁷.

La tenuta del libro a stampa lascia peraltro ancora in vita alcune di quelle pratiche: le sue pagine continuano, per esempio, a ospitare annotazioni, glosse, inserti vari. Il nostro è tuttora un tempo di transizione e ibridazione, di cui non possiamo esattamente prevedere la durata.

Nel titolo della prima sezione del convegno e del volume c'è il termine «officina»: abbiamo pensato alla sua valenza polisemica, ai significati di tradizione (alle officine scrittorie, per esempio, o alle officine delle arti), ma anche a ciò che indica, semplicemente, un ambiente attrezzato nel quale si svolgono attività di produzione anche artigianale (dal semilavorato al prodotto finale) e attività necessarie alla riparazione e manutenzione di apparecchi e oggetti. Archivi letterari e culturali, biblioteche d'autore, laboratori tecnico-scientifici hanno in comune anche quest'aspetto, che riguarda l'organizzazione materiale del lavoro intellettuale, le tecniche e le tecnologie che lo supportano. Un'altra monografia di Françoise Waquet

²⁶ *Ivi*, p. 515.

²⁷ Vedi *Gli archivi di persona nell'era digitale: il caso dell'archivio di Massimo Vannucci*, a cura di Stefano Allegrezza e Luca Gorgolini. Bologna: Il Mulino, 2016.

offre parecchi spunti a chi voglia indagare le presenze e l'uso di queste tecniche nelle officine personali degli autori (scrittori, studiosi, artisti, scienziati ecc.) e ricostruire una storia materiale della cultura e della trasmissione di conoscenza attraverso l'osservazione di singoli casi²⁸. In tale ottica (che, riecheggiando Michel Foucault, Waquet chiama «archeologia delle tecniche intellettuali»), sono di grande rilievo sia l'utilizzo di una strumentazione ibrida da parte degli autori (il libro, la rivista, gli estratti, le fotocopie, le immagini, la corrispondenza) sia le tecniche di trattamento delle informazioni adottate (prodotti di schedatura, note di lettura e di lavoro, quaderni di laboratorio, diari, rappresentazioni grafiche, stesure multiple di testi editi o inediti; senza trascurare, oggi, la strumentazione e i prodotti digitali). È un'impronta metodologica che merita tutta l'attenzione possibile. Certo: il libro di Waquet copre un arco cronologico di più secoli e tratta di molti altri strumenti e tecniche intellettuali, ma si colgono alcuni indirizzi della ricerca che possono essere felicemente integrati in un filone di studi e applicazioni specificamente dedicato ai fondi di personalità novecenteschi.

D'altro canto, per studiare il profilo del possessore/produttore e, più in generale, per la storia della comunicazione scientifica e culturale, dell'editoria, delle arti grafiche, non è sin qui sfuggita l'importanza di alcune tipologie documentarie di cui questi fondi sono ricchi e che sono più rare altrove, per destino frequente di smarrimento: non solo libri e periodici ma estratti, brochure, locandine, manifesti, materiali editoriali effimeri (come le fascette e le sopraccoperte), segnalibri, ritagli di giornale e così via. Analogamente, non dobbiamo dimenticare altri inserti e altre testimonianze di vita e di relazione, come le fotografie, le cartoline, le lettere, i biglietti da visita, gli inviti a eventi. Esaminiamo le singole unità documentarie; scopriamo le connessioni esistenti fra le une e

²⁸ Vedi Françoise Waquet, *L'ordre matériel du savoir: comment les savants travaillent, XVIe-XXIe siècles*. Paris: CNRS Éditions, 2015.

le altre; le rapportiamo ad altre presenze: audiovisivi, elementi di arredo, oggetti d'arte, quadri; cerchiamo, insomma, di cogliere i segni che possono permetterci di connettere le parti con il tutto. Un altro grande narratore del secolo passato osservava:

Gli spazi chiusi mantengono presente, con l'incanto della loro separazione, ciò che all'aperto andrebbe disperso, e gli oggetti sopravvissuti agli eventi conservano invisibili intorno a sé tali eventi in forma assai più reale di come si verificarono. Le lettere *sono* gli uomini che le vergarono, un mazzo di fiori è il campo dove furono colti [...]. Reale è solo ciò che sopravanza; e solo salvaguardato in spazi chiusi si compie, come una replica perenne, l'evento vero e proprio²⁹.

È da sottolineare, tornando al lavoro di Waquet, anche il forte richiamo ai fattori di contesto, al milieu nel quale operano i protagonisti del mondo intellettuale, a ciò che unisce gli uni agli altri: le relazioni interpersonali, le reti di relazione e i vettori delle conoscenze (la scrittura, la stampa, le tecnologie, ma anche modalità informali e comuni pratiche materiali). Il riferimento al contesto è essenziale per cogliere le implicazioni sociali e culturali degli insiemi documentari raccolti o prodotti dagli autori, questioni sulle quali si è soffermato persuasivamente Caproni³⁰ e che devono impegnarci nella mappatura dei legami (con colleghi, con editori o produttori, con istituti culturali). Sono legami che affiorano dalle carte, dalle evidenze bibliografiche, dai segni di lettura e (ultime ma non ultime) dalle dediche d'esemplare, elementi paratestuali su cui Genette ha scritto pagine decisive (e anche deliziosamente ironiche e maliziose)³¹.

²⁹ Alexander Lernet-Holenia, *Due Sicilie*, trad. di Cesare De Marchi. Milano: Adelphi, 2017, p. 184-185.

³⁰ Vedi A. M. Caproni, *Le biblioteche d'autore: definizione, caratteristiche e specificità* cit., p. 17-18.

³¹ Il riferimento, naturalmente, è a Gérard Genette, *Soglie: i dintorni del testo*, a cura di Camilla Maria Cederna. Torino: Einaudi, 1989, p. 134-140.

Un risvolto non secondario di questo discorso attiene al rapporto degli archivi e biblioteche personali con il territorio e le memorie di comunità. Se n'è occupata Giuliana Zagra per le biblioteche d'autore³², ma questo filone di ricerca coinvolge anche altre tipologie di fondi documentari.

Biblioteche e archivi di istituzioni statali, pubbliche, accademiche hanno intensificato, nell'ultimo ventennio, l'acquisizione di fondi personali, soprattutto d'autore; altri fondi hanno nutrito la dotazione documentaria di musei, fondazioni, parchi letterari e così via. Dovunque ci si è misurati con problematiche di ordinamento, conservazione, descrizione e valorizzazione di libri e carte. Inizialmente, a fronte di alcuni casi di eccellenza, si è pagato lo scotto di approcci e trattamenti non impeccabili, perché hanno intaccato il profilo unitario dei fondi, ne hanno modificato l'organizzazione originale per piegarla alle consuetudini interne, hanno trascurato le peculiarità dei singoli documenti ed esemplari³³. In seguito, però, abbiamo potuto registrare la progressiva crescita di buone pratiche e di una più diffusa consapevolezza di quanto l'apporto dei fondi personali sia connaturato alla missione e alla funzione degli archivi e delle biblioteche che li ricevono, in ragione del loro impatto intellettuale, culturale e storico³⁴. Fa da pendant la consapevolezza di quanto sia indispensabile alla conoscenza e alla

³² Vedi Giuliana Zagra, *Società e vita culturale del territorio attraverso le biblioteche d'autore*. In: *Biblioteche provinciali e archivi: la sezione locale e la memoria del territorio*, atti dell'VIII convegno nazionale (Pescara, 23-24 settembre 2004), a cura di Dario D'Alessandro. Roma: AIB, 2005, p. 31-36.

³³ Ne scrivono, con accenti diversi, M. Raffaeli, *Gli archivi nelle biblioteche* cit. e Fabio Venuda, *Le raccolte di documenti personali: uno studio per la ricerca e la valorizzazione*, «AIB studi», 57 (2017), n. 1, p. 63-78; p. 66-69, <<https://tinyurl.com/yyx4mfs3>>.

³⁴ Interessanti considerazioni su questo punto si trovano in Giulia Barrera, *Gli archivi di persone*. In: *Storia d'Italia nel secolo ventesimo: strumenti e fonti*, a cura di Claudio Pavone, vol. 3: *Le fonti documentarie*. Roma: Ministero per i beni e le attività culturali, Dip.to per i beni archivistici e librari, Direz. gen. per gli archivi, 2006, p. 617-657; Giuliana Zagra, *Biblioteche d'autore nelle*

valorizzazione dei fondi stessi che a occuparsene siano gli istituti di cultura e quindi le professionalità che questi ultimi possono mettere in campo.

Alcuni principi e criteri generali stanno diventando patrimonio comune o, perlomeno, comune orizzonte di senso: la necessità di disporre di competenze archivistiche nelle biblioteche in cui confluiscono anche carte e di quelle bibliografiche e biblioteconomiche negli archivi in cui giungono anche pubblicazioni (ma lo studio dei fondi personali reclama, come si diceva, un ventaglio molto esteso di conoscenze e competenze); la necessità di piattaforme integrate per la ricerca di tutte le entità documentarie presenti in un fondo personale, di tipo bibliografico o archivistico che siano; la descrizione analitica e completa dei singoli documenti ed esemplari, delle loro caratteristiche intellettuali e materiali, della loro storia nel fondo, dei reciproci rimandi; poi l'obbligo di restituire per via descrittiva il fondo nella sua globalità e unitarietà e nelle sue stratificazioni, indipendentemente dalle destinazioni fisiche delle sue parti. E ancora: l'adozione di misure conservative in grado di assicurare l'integrità dei materiali nel lungo periodo, nonché di logiche di ordinamento possibilmente rispettose della fisionomia d'origine dei fondi; la capacità di valorizzarli, infine,

biblioteche pubbliche. In: *Conservare il Novecento: gli archivi culturali*, atti del convegno (Ferrara, 27 marzo 2009), seguiti da Luigi Crocetti, *La tradizione culturale italiana del Novecento e altri scritti*, a cura di Laura Desideri e Giuliana Zagra. Roma: AIB, 2010, p. 31-38. È da ricordare l'antica sottolineatura di Francesco Barberi (*Librerie private*. In: *Biblioteche in Italia: saggi e conversazioni*. Firenze: Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1981, p. 7-11: p. 8): «L'apporto delle collezioni private alle biblioteche pubbliche è incalcolabile...», dove la qualifica di «pubbliche» ha confini assai larghi. Lo scritto di Barberi era stato pubblicato per la prima volta, con il titolo *Biblioteche private*, in «Notizie AIB», 2 (1956), n. 1, p. 6-12. Anni dopo, è intervenuto efficacemente sul tema Attilio Mauro Caproni, vedi *Id.*, *Le librerie personali nelle biblioteche pubbliche: appunti per una riflessione*, «Bibliotheca», 2 (2003), n. 2, p. 268-271.

con iniziative che mettano in risalto quei contenuti, forme, segni che solo a loro appartengono³⁵.

Ora avvertiamo tutti, credo, l'esigenza di passi ulteriori in più direzioni: per condividere maggiormente indirizzi e standard archivistici, come ISAD (G) e ISAAR (CPF), e nuovi strumenti di analisi e lavoro; per conoscere meglio l'esistente, le realizzazioni; per attivare ambienti collaborativi e di cooperazione (per esempio, in materia di controllo e scambio dei dati di autorità). Sul versante catalografico occorrerebbe tenere in maggiore considerazione le indicazioni metodologiche e operative fornite dalle REICAT³⁶, partendo poi da lì, come auspicano Anna Manfron e Lorenzo Baldacchini, per arrivare a una normalizzazione compiuta delle descrizioni d'esemplare³⁷.

Di molto altro si discute (e tanti sono i cantieri aperti): di come tenere in equilibrio esigenze conservative e politiche per l'accessibilità e la fruizione; di quali servizi programmare ed erogare; di come conservare i fondi personali in ambiente digitale³⁸ e quali soluzioni (di metodo, tecnologiche) preferire per metterli in valore e favorirne la ricerca, l'esplorazione, l'uso³⁹.

³⁵ La letteratura di riferimento è molto vasta: faccio rinvio all'aggiornata bibliografia su *Archivi e biblioteche d'autore* già citata. Due lavori recenti offrono un ottimo inquadramento complessivo di molte delle questioni qui accennate: Fiammetta Sabba, *Biblioteche e carte d'autore: tra questioni cruciali e modelli di studio e di gestione*, «AIB studi», 56 (2016), n. 3, p. 421-434, <<https://tinyurl.com/y47jenzk>>; F. Venuda, *Le raccolte di documenti personali* cit.

³⁶ Vedi Alberto Petrucciani, *Biblioteche d'autore in biblioteca: una catalogazione speciale?*, «Antologia Vieusseux», n. s., 14 (2008), n. 41/42, p. 49-61.

³⁷ Lorenzo Baldacchini; Anna Manfron, *Dal libro raro e di pregio alla valorizzazione delle raccolte*. In: *Biblioteche e biblioteconomia: principi e questioni*, a cura di Giovanni Solimine e Paul Gabriele Weston. Roma: Carocci, 2015, p. 315-349: p. 338-339.

³⁸ Vedi i bei contributi di Stefano Allegrezza, *Le criticità nella conservazione degli archivi di persona tra passato, presente e futuro* e Mariella Guercio, *Archivi personali: la sfida del digitale: una riflessione*, entrambi ne *Gli archivi di persona nell'era digitale* cit., rispettivamente alle p. 41-72 e 133-148.

³⁹ Vedi F. Venuda, *Le raccolte di documenti personali* cit., p. 72-78.

Sono molto interessanti anche le possibili applicazioni del Web semantico, alle quali ci stiamo accostando⁴⁰.

Dagli interventi qui raccolti emergono, mi sembra, valide prospettive di elaborazione e lavoro, con il sostegno di idee e studi originali, una casistica di qualità, proposte nate dall'esperienza. Al convegno ha fatto da ottima base di discussione la stessa presentazione ufficiale delle *Linee guida sul trattamento dei fondi personali*, licenziate dalla Commissione nazionale biblioteche speciali, archivi e biblioteche d'autore dell'AIB⁴¹.

Un'ultima cosa: è tempo, credo, di cercare e creare nuove, sostanziose occasioni di confronto con gli studiosi e i professionisti di altri Paesi. Al convegno hanno partecipato, non a caso, relatori provenienti da Francia, Germania, Spagna e Svizzera: nel continente (ma anche altrove) si sono infatti moltiplicate sia le analisi sia le esperienze di acquisizione e organizzazione di libri e carte di persone e personalità negli istituti culturali. Abbracciare una visione comparata è, del resto, passaggio ineludibile⁴², da avviare con scambi di conoscenze, idee, approcci, soluzioni gestionali, censimenti, fino a prefigurare scenari più ampi, che riguardino gli standard internazionali o, per esempio, la cooperazione in materia di accesso ai fondi. Il volume che affidiamo ai lettori è anche portatore di un tale auspicio.

⁴⁰ Vedi Francesca Tomasi, *Archivi di persona in linked open data: il modello concettuale come strumento di integrazione nei GLAMs*, «AIB studi», 57 (2017), n. 2, p. 283-310, <<https://tinyurl.com/tz33h97>>.

⁴¹ È stata discussa la versione 15.1 del 31 marzo 2019, <<https://tinyurl.com/y6ajmdx3>>.

⁴² In pochissimi hanno coltivato, a oggi, questa suggestione di ricerca, ma vedi Elena Baldoni, *La gestione delle biblioteche d'autore: un confronto tra realtà italiana e realtà americana*, «AIB studi», 53 (2013), n. 2, p. 29-46, <<https://tinyurl.com/y55nqujt>>.